

LE IMPRESE ESPORTATRICI ITALIANE (*)

1 - Se gli operatori del commercio estero fossero rappresentabili come un insieme statistico indifferenziato e statico, si potrebbe ritenere che i mutamenti che avvengono nei flussi delle esportazioni e delle importazioni siano sufficientemente analizzabili sulla base dei soli dati aggregati. Ma le imprese, e quelle esportatrici non fanno eccezione, sono tra loro significativamente diverse per dimensioni, per posizioni già raggiunte sul mercato, e per strategie perseguite. Ne consegue che, a parità di stimoli provenienti dalla domanda internazionale, e in presenza di condizioni analoghe di tassi di cambio e di costo dei fattori, la risposta che un sistema produttivo è in grado di fornire dipende in modo rilevante dalla struttura degli operatori. Una analisi del commercio estero dovrebbe sempre comprendere una sezione dedicata a questo aspetto ma a tale indirizzo si oppone la mancanza di dati sul commercio estero rilevati a livello di impresa. Esiste però una fonte sostitutiva, anche se non perfettamente, dell'informazione mancante (1), ed è costituita dai dati delle operazioni valutarie connesse ai movimenti di commercio estero. Vi è il rischio che tale fonte venga a cessare per effetto della liberalizzazione dei movimenti stessi (che di per sé non implicherebbe tuttavia l'assenza della loro rilevazione), e pertanto l'Istituto per il Commercio con l'Estero ha proceduto, per l'ultimo anno disponibile interamente, il 1987, ad una analisi approfondita delle informazioni che ne emergono. Da tale studio (2), e da alcune rielaborazioni appositamente eseguite, sono tratte le informazioni che seguono.

2 - La natura dei dati utilizzati determina caratteristiche particolari del quadro che se ne può costruire: ne emergono «gli esportatori» e non le imprese, nel senso che la dimensione del fatturato rilevabile dai dati è quella del flusso esportativo, indipendentemente dalla dimensione totale, e non conoscibile, dell'impresa che si rilevarebbe se si potesse sommare al fatturato realizzato all'estero quello realizzato sul mercato interno. Questa caratteristica dell'elaborazione è presente in tutti i dati utilizzati in seguito, e va attentamente considerata nella loro interpretazione.

Proprio la particolare natura dei dati mette immediatamente in evidenza l'estrema concentrazione dell'attività esportativa. Le imprese rilevate come esportatrici, corrispondenti ad altrettanti codici valutarie, formano un aggregato di dimensioni sostanzialmente stabili (tabella 1): erano 81.402 nel 1978, e dopo aver toccato un massimo di 96.215 nel 1980, sono gradualmente ridiscese al livello di 82.138 nel 1987. Ma nell'ambito di tale gruppo assai consistente, i grandi esportatori sono pochissimi. Nello studio ICE i grandi esportatori possono essere considerati quelli con fatturato all'estero superiore ai 50 miliardi: tale limite è espresso in lire 1983, ed è stato ricondotto a lire correnti di ciascuno degli anni tra il 1980 e il 1987, mediante il deflatore dei valori medi unitari Istat delle esportazioni. Ebbene, nel 1987 i grandi esportatori così definiti erano solo 185, e rappresentavano quasi un terzo delle esportazioni totali.

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI PER CLASSI DIMENSIONALI

Anni	Classi di fatturato (miliardi)								Totali Assoluti	
	0 - 0,05		0,05- 1		1 - 50		oltre 50		Impr.	Fatt.
	% i.	% f.	% i.	% f.	% i.	% f.	% i.	% f.		
1980	52,3	0,8	34,9	10,6	12,6	56,7	0,2	31,9	96215	61209
1984	44,9	0,6	40,1	10,0	14,0	56,7	0,2	32,7	86103	110578
1987	41,1	0,6	42,7	10,0	15,9	58,2	0,2	31,2	82138	116078

I limiti delle classi sono stati deflazionati riportandoli ai prezzi 1983 con gli indici dei valori medi unitari ISTAT.

Fonte: ICE

In tutto il periodo coperto dai dati, il numero dei grandi esportatori non ha mai superato le 200 unità, nè il 2 per mille del totale delle imprese esportatrici: cionondimeno, essi hanno costantemente fornito circa un terzo del totale del valore esportato. All'altro estremo della distribuzione sta un gruppo di esportatori praticamente irrilevanti: nessuno di essi raggiunge i 50 milioni annui di vendite all'estero (sempre espressi in lire 1983), e nel loro insieme, in tutto il periodo osservato, le loro esportazioni complessive non hanno mai raggiunto l'1% del totale. Questa frangia di esportatori di peso pressochè nullo rappresentava oltre il 41% delle ditte esportatrici nel 1987, e oltre il 52% nel 1980. In sostanza, le imprese dotate di un'attività esportativa avente un minimo di rilievo si sono aggirate per tutti gli anni Ottanta intorno alle 50.000. Ma anche di queste, i due terzi svolgono un ruolo marginale: si tratta

(*) di Gian Maria Gros-Pietro, CERIS - CNR

delle imprese con fatturato all'esportazione fra 50 milioni e un miliardo (sempre in lire 1983). Nel 1987 esse erano 33.072, e rappresentavano complessivamente solo il 10% delle esportazioni.

In conclusione, il 90% circa delle esportazioni è assicurato dagli esportatori che superano il miliardo annuo. Essi formano un gruppo di 13.263 imprese, che si può dividere in due sottogruppi: i medi esportatori, che esportano da 1 a 50 miliardi all'anno, e i grandi esportatori, al di sopra di tale cifra. Sebbene i 185 grandi esportatori abbiano rappresentato da soli nel 1987 oltre il 30% delle esportazioni totali, è il gruppo dei medi esportatori ad attirare l'attenzione per il suo dinamismo: infatti esso è l'unico ad aver aumentato la sua incidenza sulle esportazioni totali tra il 1980 e il 1987.

3 - La concentrazione dell'attività esportativa appare ancora maggiore se si considera la sua continuità nel tempo, che è molto diversa tra le imprese e tra le fasce dimensionali. Come appare dalla tabella 2, oltre il 46% delle imprese rilevate è apparsa come esportatrice soltanto in uno degli anni tra il 1980 e il 1987; un altro 16% circa ha esportato solo in due anni su otto. Pertanto, quasi i due terzi delle imprese che si sono affacciate all'attività esportativa lo hanno fatto in modo occasionale, e la quasi totalità di questi due terzi è rappresentata da piccole imprese.

DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE PER NUMERO DI ANNI NEI QUALI HANNO ESPORTATO, TRA IL 1980 E IL 1987

1 anno	2 anni	da 3 a 7 anni	8 anni	Totale
46,2%	15,8%	27,8%	10,2%	100,0%

Fonte: ICE

Tab. 2

Mentre la scarsa incidenza sui flussi totali e la forte rotazione dei piccoli esportatori convergono nell'indicare la grande importanza che assumono le imprese di maggiori dimensioni, sarebbe probabilmente fuori luogo dedurre che gli esportatori minori costituiscano un'entità di scarso rilievo nel processo esportativo. Va notato innanzitutto che lo strato degli esportatori di media dimensione si è arricchito negli anni ottanta di un migliaio di unità, presumibilmente derivanti dalla crescita di esportatori precedentemente rilevati tra quelli di piccole dimensioni. Pertanto questi ultimi vanno visti come classe di ingresso del processo esportativo. Una classe di ingresso che, se è stata pesantemente ridimensionata durante gli anni Ottanta, essendosi ridotta di circa un terzo degli effettivi iniziali, da circa 50.000 a circa 33.000, ha visto però aumentare del 35%, in termini reali, il suo fatturato medio all'esportazione per azienda, un fenomeno che non ha riscontro nelle classi di dimensioni superiori. Si è quindi verificato, proprio nella classe più debole, un processo di consolidamento.

Alla luce di questa osservazione, anche altri fenomeni di mutamento strutturale della composizione e del comportamento degli esportatori italiani possono essere letti in chiave di consolidamento. Ad esempio, se si suddividono gli esportatori a seconda del numero di mercati sui quali operano (tabella 3), si riscontra che mentre la quasi totalità dei grandi esportatori opera ormai su più di 10 mercati, si è lievemente ridotto il numero dei medi esportatori che effettua questa scelta, a vantaggio della classe «da 6 a 10 mercati». Per i piccoli esportatori il fenomeno è analogo, e in proporzione assai più rilevante: esso interessa anche la classe «da 6 a 10 mercati», mentre quella «da 2 a 5 mercati» si espande anche a scapito di quella «1 solo mercato». Si può interpretare questo complesso movimento nel senso che gli esportatori italiani hanno cercato di espandere la loro presenza all'estero, laddove disponevano di energie sufficienti, ma che hanno preferito non suddividere eccessivamente il loro sforzo esportativo laddove questo è di piccole dimensioni rispetto al numero dei mercati serviti. Come risultato, la distribuzione degli esportatori per dimensione e per numero di mercati è divenuta meno dispersa, e probabilmente ciò indica che l'esperienza ha consigliato agli operatori di preferire strutture più robuste a parità di estensione.

4 - La scelta dei mercati sui quali operare non è stata completamente stabile nel tempo, e soprattutto non è stata costante la ripartizione dei flussi esportativi, in considerazione delle variazioni di redditività che i diversi sbocchi hanno offerto nel periodo. Lo studio effettuato dall'Ice ha messo in rilievo importanti differenze di comportamento tra imprese grandi e piccole, poichè le prime, sebbene complessivamente più stabili come presenza sui mercati esteri, hanno mostrato una maggiore rapidità e ampiezza di riorientamento della ripartizione percentuale delle esportazioni. Si è così potuto constatare che la presenza stabile su numerosi mercati non si associa ad una strategia commerciale statica, ma anzi è il presupposto di un'efficace manovra degli sbocchi, che consenta di trarre il massimo vantaggio dalle variazioni della congiuntura commerciale.

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI PER CLASSE DI FATTURATO ALL'ESPORTAZIONE E PER NUMERO DI MERCATI SUI QUALI ESSE ESPORTANO

Numero di mercati	Fatturato all'esportazione								
	0- 1 miliardo			1-50 miliardi			oltre 50 miliardi		
	1980	1984	1987	1980	1984	1987	1980	1984	1987
1	52,6	50,1	51,5	3,7	4,1	3,4	1,2	0,5	-
2 - 5	33,3	36,2	36,9	20,0	20,2	20,0	5,0	6,4	1,1
6 - 10	9,7	10,2	9,3	25,5	26,1	28,3	5,6	8,5	4,9
oltre 10	4,4	3,5	2,3	50,8	49,6	48,3	88,1	84,6	94,0

Fonte: ICE

Tab. 3

Qui di seguito è riportato un tentativo di valutare in quale misura l'intensità del riorientamento sia collegabile alla performance esportativa. La valutazione è riferita a sei raggruppamenti settoriali e a due periodi, il 1980-1984 e il 1984-1987. Sono state identificate le seguenti otto aree di sbocco: CEE, altri paesi OCSE europei, Nord America, Altri paesi OCSE non europei, Europa Orientale, OPEC, NIC's, altri PVS. Per ogni periodo e per ogni settore si sono calcolate le percentuali iniziali e finali di ripartizione delle esportazioni in ciascuna delle aree di sbocco e si sono calcolate le differenze. Sommando, per ogni settore, i valori assoluti delle differenze riscontrate nel periodo, si è ricavato un indicatore sintetico dell'intensità del riorientamento operato nel periodo. Tale indicatore è stato posto a confronto con la variazione intervenuta nel periodo per le esportazioni totali delle imprese del settore, valutate a prezzi costanti. Le indicazioni sono riportate nella tabella 4.

Si verifica che per quattro settori su sei il riorientamento è stato più intenso nel secondo periodo, mentre l'inverso è accaduto per il settore delle macchine per ufficio ed elaborazione dati e per quello del tessile, abbigliamento, pelli e cuoio. E' evidente che da un lato l'entità dei riorientamenti dipende dalla distribuzione mondiale della domanda e dell'offerta delle singole merci, mentre dall'altro la performance esportativa dipende da numerosi altri fattori. Tuttavia è un fatto che, soprattutto nel secondo periodo, l'entità del riorientamento sembra aver giocato un ruolo nella performance: infatti, se si classificano i settori per ordine di entità di riorientamento e per livello di performance, si ottiene una graduazione quasi perfetta (tabella 5).

INTENSITA' DI RIORIENTAMENTO E DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI IN SEI SETTORI, E IN DUE PERIODI

	1980 - 84		1984 - 87	
	Variaz. esportaz.	Variaz. orientam.	Variaz. esportaz.	Variaz. orientam.
Macchine agricole e industriali	1,22	14,4	10,48	21,6
Macchine per ufficio	10,52	24,3	13,56	21,7
Materiale elettrico ed elettronico	15,60	16,1	7,64	17,7
Prodotti chimici	18,14	12,4	5,90	19,8
Autoveicoli	12,93	11,3	17,03	24,8
Tessile-abbigliamento, cuoio	21,73	17,5	-6,59	10,8

La variazione delle esportazioni è l'incremento percentuale deflazionato con i valori medi unitari ISTAT. La variazione dell'orientamento è, per ogni settore e per ogni periodo, la somma dei valori assoluti delle variazioni delle quote percentuali di ripartizione delle sue esportazioni fra otto aree geografiche: CEE, altri OCSE Europa, Nord America, altri OCSE, Europa Orientale, OPEC, NICs, altri PVS.

Tab. 4

CLASSIFICA DEI SEI SETTORI PER ENTITA' DELLA CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI E PER INTENSITA' DEL LORO RIORIENTAMENTO GEOGRAFICO, NEL PERIODO 1984-1987

Settori	N. d'ordine per crescita esportazioni	N. d'ordine per riorientamento
Autoveicoli	1	1
Macchine per ufficio	2	2
Macchine agricole e industriali	3	3
Materiale elettrico ed elettronico	4	5
Prodotti chimici	5	4
Tessile-abbigliamento, cuoio	6	6

Tab. 5

5 - I dati di origine valutaria consentono anche di esaminare il comportamento delle imprese importatrici. Esse sono solo 57.000 circa, contro i circa 82.000 esportatori: di conseguenza il fatturato medio degli operatori all'importazione è stato nel 1987 di 1.929 milioni, contro 1.422 milioni per le imprese esportatrici. Sembrerebbe quindi che la struttura destinata a favorire la penetrazione delle importazioni nel nostro paese sia più robusta di quella destinata a promuovere le nostre vendite all'estero. In effetti i grandi importatori, quelli cioè che realizzano operazioni per un valore superiore a 50 miliardi (valutati in lire 1983), sono 232, contro soli 185 grandi esportatori. La percentuale delle importazioni che transitano attraverso i grandi importatori è pari al 45%, contro il 31% per le esportazioni. Inoltre, il 99,5% delle grandi ditte esportatrici sono anche importatrici, così come l'88,4% dei grandi importatori compie anche operazioni di esportazione. Ciò può significare che le grandi imprese industriali esportatrici si approvvigionano direttamente all'estero dei fattori produttivi non producibili in Italia, e che i grandi importatori fanno uso delle loro sedi estere per collocare alcuni prodotti italiani: in tal caso sarebbe logico attendersi che le importazioni rappresentino una quota non rilevante delle esportazioni degli esportatori. Soprattutto, sarebbe logico che i prodotti importati dai grandi esportatori fossero diversi da quelli da essi esportati; il simmetrico dovrebbe valere per i grandi importatori. Ma in una certa misura è probabile che gli operatori contemporaneamente attivi all'esportazione e all'importazione siano protagonisti di forme di commercio orizzontale, con le quali completano le gamme dei prodotti da essi ottenuti in diversi paesi. E' inoltre possibile che una parte delle importazioni operate dai grandi esportatori industriali vada direttamente a sostituire produzioni tipiche della loro stessa gamma produttiva. In entrambi i casi ci si troverebbe di fronte a flussi di importazione dotati di notevoli potenziali di crescita, in quanto gestiti da operatori che controllano i canali di penetrazione sul nostro mercato.

Allo scopo di gettare un po' di luce sulle ipotesi enunciate, si è esaminato il comportamento all'esportazione e all'importazione all'interno di tre settori industriali. I settori prescelti sono stati:

- *il settore delle confezioni, nel quale si può presumere che l'alta incidenza del costo del lavoro stimoli importazioni sostitutive della produzione interna;*
- *il settore delle macchine tessili, uno dei segmenti di punta della meccanica strumentale, la quale è in genere caratterizzata da una sensibile dipendenza dall'estero per alcuni sottosistemi elettronici;*
- *il settore delle macchine per ufficio e per l'elaborazione dei dati, sicuramente dipendente dall'estero per una parte della componentistica microelettronica.*

Nell'ambito di ciascun settore si è cercato di isolare le sole imprese la cui produzione fosse stabilmente e sicuramente collocata nel settore stesso; si sono considerate come tali solo le imprese che tra il 1980 e il 1987 hanno esportato ininterrottamente nel settore specifico, collocandovi almeno il 40% delle loro esportazioni totali. I risultati delle analisi sono sintetizzati nelle tabelle dalla numero 6 alla numero 14.

6 - Nel settore delle Confezioni si rileva che il numero degli esportatori è andato leggermente diminuendo, mentre è lievemente cresciuto quello degli operatori stabili; tuttavia la quota delle esportazioni effettuata da questi ultimi è leggermente diminuita.

Le importazioni transitate per il tramite del gruppo di imprese considerato (cioè che hanno realizzato stabilmente almeno il 40% del loro fatturato all'esportazione nel settore delle confezioni) rappresentano ben un quarto delle importazioni italiane di confezioni (in base ai dati valutari); si tratta di una percentuale stabile, e che anzi appare diminuita rispetto al 28,4% del 1980.

Il fenomeno rilevante appare la rapida concentrazione dell'attività esportativa (degli esportatori stabili come sopra definiti), nelle mani dei grandi esportatori, grazie anche al fatto che il loro numero è salito da 2 a 4 tra il 1980 e il 1987; nello stesso arco di tempo, la loro quota dell'export è passata dal 10% al 42%. Parallelamente, la quota di export detenuta dai medi esportatori è scesa dai tre quarti

alla metà, mentre quella dei piccoli si è dimezzata, arrivando al 7%.

Anche l'attività di importazione è andata concentrandosi fortemente; non esistono grandi importatori, ma quelli medi, aumentando il loro numero del 40% tra il 1980 e il 1987, hanno triplicato la loro quota delle importazioni totali (risultanti dai dati valutari a carico di importatori del settore); simmetricamente, la quota di importazioni realizzata dai piccoli importatori è crollata dal 74% all'11%. Caratteristica del settore appare l'assai elevata differenza del numero dei medi esportatori, rispetto a quello dei medi importatori.

Il rapporto tra il valore delle importazioni effettuate dagli esportatori stabili e quello delle loro esportazioni è andato rapidamente crescendo dopo il 1984, arrivando al 20% circa nel 1987. Se se ne esamina il contenuto, si constata che le importazioni di prodotto finito (oggetti di vestiario e accessori, maglierie, calzature) sono tradizionalmente prevalenti su quelle di materie prime (cotone, lana, ecc.), con una recente crescita di importanza delle calzature. L'esame delle provenienze sembra dimostrare l'esistenza di un processo di sostituzione della produzione interna a favore di quella dei paesi a basso costo del lavoro, con un contemporaneo affievolimento del commercio orizzontale con i paesi più sviluppati; le provenienze da questi ultimi, che erano ancora presenti ai primi posti della graduatoria nel 1980, sono praticamente scomparse, ad eccezione del Belgio, che peraltro per molte merci tende ad essere una provenienza apparente, risultando in realtà il paese di ingresso nella Cee di merci originanti da paesi terzi.

7 - La situazione del settore delle Macchine Tessili appare sensibilmente diversa da quella delle Confezioni. La quota delle esportazioni realizzata da esportatori stabili scende dai tre quarti alla metà, probabilmente a causa dell'affacciarsi sul mercato mondiale da parte di operatori non presenti all'inizio del periodo considerato; e ciò in concomitanza con il recente notevole sviluppo del settore. La suddivisione dell'attività sia di esportazione che di importazione tra operatori di diverse dimensioni permane sostanzialmente stabile, con un grado di concentrazione sensibilmente minore rispetto al settore delle Confezioni e a quello delle Macchine per Ufficio: anche il numero degli operatori nei diversi segmenti non mostra oscillazioni notevoli, l'unica eccezione essendo rappresentata da un evidente travaso di importatori dalla classe dei «medi» a quella dei «piccoli» nel 1984, anno di scarsa domanda interna, travaso che si riproduce in senso inverso nel 1987.

Il settore non sembra interessato da operazioni importanti di sostituzione della produzione interna ad opera di prodotti provenienti da paesi a basso costo del lavoro. La quota delle importazioni realizzate da esportatori stabili risulta contenuta e in diminuzione (15,5%), mentre il rapporto tra importazioni e esportazioni per gli esportatori stabili è sensibilmente sceso tra il 1980 e il 1987, dal 23,7% al 18,1%. La natura dei beni importati dagli esportatori stabili vede una scarsa incidenza delle materie prime, per le quali evidentemente i costruttori di macchine tessili si approvvigionano sul mercato nazionale, o comunque non provvedono direttamente all'importazione. Molto forte appare l'importazione intra-industria, e cioè nella categoria «Caldaie, macchine, congegni meccanici», che sfiora il 76% nel 1987: essa comprende non solo componenti, ma evidentemente anche macchine finite. Tuttavia l'analisi delle provenienze e delle destinazioni dimostra che si tratta essenzialmente di un commercio di specializzazione orizzontale: i paesi ad alta tecnologia figurano ai primi posti sia tra i clienti che fra i fornitori, e semmai è il livello particolarmente elevato dei paesi di provenienza, rispetto a quelli di destinazione, che può indurre a qualche riflessione sul livello tecnologico comparato della nostra industria.

8 - Il settore della Macchine per Ufficio e per Elaborazione Dati mostra una struttura tipicamente oligopolistica, nonostante la rapida crescita dell'attività, alla quale si è accompagnato un aumento sia degli esportatori totali, sia di quelli stabili. Infatti le esportazioni settoriali sono realizzate per più dell'88% da tre soli grandi esportatori (solo due sino al 1984): gli esportatori medi sono solo tredici, e non arrivano al 12% delle esportazioni, mentre quelli piccoli, una trentina, in otto anni hanno visto ridurre il loro peso dall'1% allo 0,3%. La struttura delle importazioni, che inizialmente era un po' meno concentrata, si è rapidamente allineata: inoltre la quota delle importazioni che passa attraverso gli esportatori stabili, pari alla metà del totale, è di gran lunga maggiore di quelle rilevate negli altri due settori osservati.

Elevatissimo appare il rapporto fra importazioni ed esportazioni effettuate dagli esportatori stabili, che nel 1987 ha toccato il 110% e che dimostra come in questo settore i maggiori esportatori siano anche il canale attraverso il quale fluisce sul mercato interno la merce di provenienza estera. L'analisi delle categorie di merce oggetto di importazione dimostra che vi sono compresi sia componenti a tecnologia elettronica, sia macchine complete. Come nel caso delle Macchine Tessili, i paesi altamente industrializzati si trovano ai primi posti della graduatoria, sia per le provenienze che per le destinazioni. In questo caso, tuttavia, si riconoscono, soprattutto dalle provenienze, gli schemi di un commercio internazionale in larga parte organizzato all'interno di società multinazionali, o fra di esse.

9 - L'insieme dei dati relativi ai tre settori esaminati in dettaglio consente di affermare che, in tutti e tre, i grandi operatori ricoprono un ruolo di rilievo, e determinante per la performance esportativa settoriale; infatti, in ognuno di essi almeno un terzo delle esportazioni totali è realizzato da tre o quattro imprese. Si tratta di una realtà che non può essere percepita dall'esame di dati aggregati a livello di industria, ma che appare chiaramente documentata non appena si disponga di rilevazioni a livello di impresa. Sebbene siano stati esaminati solo tre settori, è tuttavia significativo che la conclusione sopra riportata valga sia per un settore ad alta tecnologia, come quello delle Macchine per Ufficio ed Elaborazione Dati, sia per un classico settore «leggero» come la Confezione, sia infine, sia pure in minor misura, per un settore di specializzazione come quello delle Macchine Tessili. Questa considerazione sottolinea l'importanza di una adeguata concentrazione di mezzi a sostegno delle strategie esportative, e sembra avvalorare l'opportunità delle politiche di consolidamento dell'attività esportativa, che si è creduto di poter ravvisare nel comportamento delle imprese esportatrici italiane. Sul piano delle rilevazioni, inoltre, le informazioni ottenute dimostrano quanto sarà utile, anche per il futuro, una fonte di documentazione sull'attività esportativa delle singole imprese.

DATI SINTETICI SULLA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' DI ESPORTAZIONE E DI IMPORTAZIONE NEL SETTORE DELLE CONFEZIONI

	1987	1984	1980
% delle esportazioni realizzate da esportatori stabili (1)	55,1	59,4	56,8
% delle importazioni realizzate da esportatori stabili	24,7	26,8	28,4
N. esportatori stabili	898	867	852
N. totale esportatori	5742	6380	6885
% esportata dai grandi esportatori (2)	42,4	26,4	10,1
N. grandi esportatori	4	3	2
% importata dai grandi importatori (3)	--	--	--
N. grandi importatori	--	--	--
% esportata dai medi esportatori (4)	49,9	62,8	76,7
N. medi esportatori	207	229	217
% importata dai medi importatori (5)	88,7	22,9	26,5
N. medi importatori	28	16	20
% esportata dai piccoli esportatori (6)	7,7	10,8	13,2
N. piccoli esportatori	687	635	633
% importata dai piccoli importatori (7)	11,3	77,1	73,5
N. piccoli importatori	208	209	194
Import./Esport.% realizzate da esportatori stabili	19,8	7,4	12,2

- (1) - Esportatori che fra il 1980 e il 1987 hanno ininterrottamente esportato nel settore, per almeno il 40% delle loro esportazioni
(2) - Esportatori stabili oltre i 50 miliardi (lire 1983)
(3) - Importatori stabili oltre i 50 miliardi (lire 1983)
(4) - Esportatori stabili da 1 a 50 miliardi (lire 1983)
(5) - Importatori stabili da 1 a 50 miliardi (lire 1983)
(6) - Esportatori stabili fino a 1 miliardo (lire 1983)
(7) - Importatori stabili fino a 1 miliardo (lire 1983)

Tab. 6

DATI SINTETICI SULLA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' DI ESPORTAZIONE E DI IMPORTAZIONE NEL SETTORE DELLE MACCHINE TESSILI

	1987	1984	1980
% delle esportazioni realizzate da esportatori stabili (1)	52,5	68,5	75,1
% delle importazioni realizzate da esportatori stabili	15,5	22,3	22,2
N. esportatori stabili	213	218	208
N. totale esportatori	1445	1235	1356
% esportata dai grandi esportatori (2)	35	33,2	32,7
N. grandi esportatori	3	2	2
% importata dai grandi importatori (3)	-	-	-
N. grandi importatori	-	-	-
% esportata dai medi esportatori (4)	58,1	59,6	60,6
N. medi esportatori	66	63	60
% importata dai medi importatori (5)	88,6	62,3	87,8
N. medi importatori	20	5	19
% esportata dai piccoli esportatori (6)	6,9	7,2	6,7
N. piccoli esportatori	144	153	146
% importata dai piccoli importatori (7)	11,4	37,7	12,2
N. piccoli importatori	78	97	89
Import/Export % realizzate da esportatori stabili	18,1	16	23,7

- (1) - Esportatori che fra il 1980 e il 1987 hanno ininterrottamente esportato nel settore, per almeno il 40% delle loro esportazioni
 (2) - Esportatori stabili oltre i 50 miliardi (lire 1983)
 (3) - Importatori stabili oltre i 50 miliardi (lire 1983)
 (4) - Esportatori stabili da 1 a 50 miliardi (lire 1983)
 (5) - Importatori stabili da 1 a 50 miliardi (lire 1983)
 (6) - Esportatori stabili fino a 1 miliardo (lire 1983)
 (7) - Importatori stabili fino a 1 miliardo (lire 1983)

Tab. 7

**DATI SINTETICI SULLA STRUTTURA DELLE ATTIVITA' DI ESPORTAZIONE E DI IMPORTAZIONE
NEL SETTORE DELLE MACCHINE PER UFFICIO E PER ELABORAZIONE DATI**

	1987	1984	1980
% delle esportazioni realizzate da esportatori stabili (1)	78,5	86,9	88,6
% delle importazioni realizzate da esportatori stabili	50,4	53,4	58,8
N. esportatori stabili	46	44	38
N. totale esportatori	781	600	542
% esportata dai grandi esportatori (2)	88,2	88	89,7
N. grandi esportatori	3	2	2
% importata dai grandi importatori (3)	89,3	82,3	69,9
N. grandi importatori	7	6	2
% esportata dai medi esportatori (4)	11,5	11,5	9,3
N. medi esportatori	13	17	8
% importata dai medi importatori (5)	10,5	17,5	29,6
N. medi importatori	12	14	13
% esportata dai piccoli esportatori (6)	0,3	0,5	1
N. piccoli esportatori	30	25	28
% importata dai piccoli importatori (7)	0,2	0,2	0,5
N. piccoli importatori	11	14	11
Import/Export % realizzate da esportatori stabili	110	96	80,9

- (1) - Esportatori che fra il 1980 e il 1987 hanno ininterrottamente esportato nel settore, per almeno il 40% delle loro esportazioni.
 (2) - Esportatori stabili oltre i 50 miliardi (lire 1983)
 (3) - Importatori stabili oltre i 50 miliardi (lire 1983)
 (4) - Esportatori stabili da 1 a 50 miliardi (lire 1983)
 (5) - Importatori stabili da 1 a 50 miliardi (lire 1983)
 (6) - Esportatori stabili fino a 1 miliardo (lire 1983)
 (7) - Importatori stabili fino a 1 miliardo (lire 1983)

Tab. 8

**PRINCIPALI DESTINAZIONI E PROVENIENZE DELLE ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI CONFEZIONI,
EFFETTUATE DAGLI ESPORTATORI STABILI**

1987		1984		1980	
Destinazione	Provenienza	Destinazione	Provenienza	Destinazione	Provenienza
Rft.	Belgio	Rft.	Belgio	Rft.	Belgio
Usa	Romania	Usa	Romania	Francia	Romania
Francia	Grecia	Francia	Svizzera	Regno Unito	India
Regno Unito	Hong Kong	Regno Unito	Regno Unito	Svizzera	Usa
Svizzera	Tunisia	Svizzera	Rft.	Usa	Francia
Giappone	Cina	Giappone	Cina	Belgio	Hong Kong
Belgio	Rft.	Belgio	Malta	Olanda	Svizzera
Austria	Turchia	Austria	Francia	Austria	Malta
Olanda	Svizzera	Olanda	Hong Kong	Giappone	Rft.

Tab. 9

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLE PRINCIPALI VOCI DI IMPORTAZIONE
DEGLI ESPORTATORI STABILI DI CONFEZIONI**

1987		1984		1980	
35,9	Vestiario	42,2	Vestiario	37,0	Vestiario
19,8	Cotone	23,8	Lana, pelli	16,4	Lana, peli
12,5	Lana, peli	10,9	Cotone	10,5	Cotone
6,4	Maglierie	3,8	Maglieria	7,4	Maglieria
3,1	Calzature	2,4	Materie tessili sintetiche	5,3	Materie tessili sintetiche

Tab. 10

**PRINCIPALI DESTINAZIONI E PROVENIENZE DELLE ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI
MACCHINE TESSILI, EFFETTUATE DAGLI ESPORTATORI STABILI**

1987		1984		1980	
Destinazione	Provenienza	Destinazione	Provenienza	Destinazione	Provenienza
Usa	Rft.	Usa	Rft.	Usa	Rft.
Spagna	Svizzera	Algeria	Francia	Messico	Francia
Svizzera	Francia	Francia	Svizzera	Francia	Svizzera
Francia	Giappone	Svizzera	Giappone	Francia	Usa
Cina	Regno Unito	Taiwan	Usa	Regno Unito	Regno Unito
Rft.	Usa	Rft.	Regno Unito	Svizzera	Giappone
Corea	Brasile	Messico	Brasile	Grecia	Belgio
Portogallo	Svezia	Regno Unito	Canada	Argentina	Brasile
Taiwan	Canada	Turchia	Taiwan	Spagna	Spagna
Regno Unito	Corea	Cina	Danimarca	Portogallo	Olanda

Tab. 11

**INCIDENZA PERCENTUALE DELLE PRINCIPALI VOCI DI IMPORTAZIONE
DEGLI ESPORTATORI STABILI DI MACCHINE TESSILI**

1987		1984		1980	
75,6	Macchine	76,1	Macchine	67,1	Macchine
7,0	Macchine elettr.	7,3	Macchine elettr.	8,5	Macchine elettr.
5,7	Cotone	3,7	Strumenti	6,2	Cotone
5,2	Strumenti	3,8	Utensili	4,9	Strumenti

Tab. 12

PRINCIPALI DESTINAZIONI E PROVENIENZE DELLE ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI MACCHINE PER UFFICIO E PER ELABORAZIONE DATI, EFFETTUATE DAGLI ESPORTATORI STABILI

1987		1984		1980	
Destinazione	Provenienza	Destinazione	Provenienza	Destinazione	Provenienza
Francia	Regno Unito	Usa	Usa	Regno Unito	Regno Unito
Rft.	Rft.	Regno Unito	Regno Unito	Francia	Usa
Usa	Olanda	Francia	Svizzera	Rft.	Rft.
Spagna	Francia	Rft.	Francia	Spagna	Francia
Regno Unito	Usa	Svizzera	Rft.	Giappone	Svizzera
Olanda	Svizzera	Spagna	Olanda	Svizzera	Spagna
Svizzera	Giappone	Olanda	Giappone	Usa	Belgio
Belgio	Spagna	Sud Africa	Spagna	Belgio	Svezia
Canada	Singapore	Danimarca	Singapore	Austria	Giappone
Danimarca	Svezia	Austria	Belgio	Danimarca	Brasile

Tab. 13

INCIDENZA PERCENTUALE DELLE PRINCIPALI VOCI DI IMPORTAZIONE DEGLI ESPORTATORI STABILI DI MACCHINE PER UFFICIO E PER ELABORAZIONE DATI

1987		1984		1980	
74,5	Macchine	66,3	Macchine	69,7	Macchine
15,4	Macchine elettr.	20,6	Macchine elettr.	16,8	Macchine elettr.
4,3	Strumenti	4,8	Strumenti	3,5	Strumenti
1,5	App. Registr.	1,6	App. Registr.	1,7	App. Registr.

Tab. 14

(1) I movimenti valutari non coincidono esattamente con quelli commerciali da cui traggono origine principalmente per quanto riguarda:

- la scadenza (differenza tra il momento di uscita delle merci e il momento del regolamento),
- la destinazione (si stima che i casi di diversità tra paese destinatario della merce e paese debitore si aggirino sul 10%).

Pertanto non è possibile ritrovare una quadratura tra questo studio e quelli forniti dalle statistiche normalmente utilizzate.

(2) Si tratta del rapporto intitolato: «La struttura delle esportazioni italiane; un'analisi per imprese» (1989) in corso di pubblicazione; esso costituisce un aggiornamento ed un approfondimento di due analoghi rapporti, pubblicati nel 1985 e nel 1986, con lo stesso titolo. Il presente saggio, oltre a fondarsi su alcuni dei dati contenuti nel lavoro sopracitato si è avvalso della preziosa collaborazione di Maria Grazia Sentinelli, dell'Ufficio Studi dell'ICE, che ha seguito le elaborazioni dei dati relativi ai settori delle macchine tessili, della macchine per ufficio e per elaborazione dati, e della confezione: a lei vanno i più vivi ringraziamenti.